

ABBONAMENTO ESTIVO ALL'UNITA

Per 2 mesi con l'edizione del lunedì L. 1.200
» 1 mese » » » » » 600
» 15 giorni » » » » » 300
» 7 giorni » » » » » 160

Effettuare il pagamento sul c/c 1/28706 intestato a: Ufficio Abbonamenti Unità - Via 4 Novembre 149 Roma - almeno 10 giorni prima della partenza indicando con esattezza: NOME, COGNOME, INDIRIZZO e la CRONACA CHE SI DESIDERA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In questo numero il testo integrale del discorso di Togliatti alla Camera

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 208

MARTEDI' 28 LUGLIO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 3

TOGLIATTI SMASCHERA A MONTECITORIO L'INTRIGO CLERICALE PER ELUDERE IL VOTO DEL 7 GIUGNO

La vera soluzione della crisi: un governo di popolo che dichiari guerra alla miseria e lotti per la pace!

Il capo del PCI afferma l'urgenza di profonde riforme, per evitare l'aggravarsi dei conflitti sociali - Una nuova classe dirigente sorga dall'accordo con le torze del lavoro - Risposta a Saragat: la sconfitta dei privilegiati può venire solo dall'unità dei lavoratori

Stamane il voto della Camera sul governo sanfedista avviato ormai ad una dura sconfitta

L'attesa per il discorso del compagno Palmiro Togliatti è incertezza estrema per la sorte del vacillante ministero De Gasperi hanno richiamato a Montecitorio, nel pomeriggio di ieri, una folla straordinaria. Nonostante il caldo assistente, migliaia di cittadini in attesa davanti agli ingressi di Montecitorio l'aspetto delle giornate di eccezione. Ogni ordine di tribune era al completo quando alle 17 il presidente Gronchi ha aperto l'ultima giornata di discussione sulle comunicazioni del governo: pubblico, giornalisti di ogni nazionalità, numerosissimi senatori e diplomatici si erano mossi di buon'ora per assistere alla seduta.

Dieci minuti trascorrono per le comunicazioni consuete della Presidenza, e subito dopo Togliatti ha la parola. PRESIDENTE - E' iscritto a parlare l'onorevole Togliatti. Ne parla facoltà.

Parla Togliatti TOGLIATTI - Ella mi consentirà, signor Presidente, e credo che molti di voi saranno consenzienti con me, onorevoli colleghi, nel ritenere che il carattere strano, non del tutto normale di questa discussione. Ci sono state le elezioni. Con saputa lenocenza, si forma e ci si presenta un nuovo governo. Sembra evidente che il compito dovrebbe consistere nel definire da un lato, contestare e dibattere dall'altro le grandi linee di una politica nuova, valida per tutta una legislatura o per lo meno valida fino a che modificazioni profonde non abbiano a prodursi. Pietra di paragone di questa politica dovrebbe essere prima di tutto la situazione reale del paese ed internazionale. Da essa dovremmo partire.

Oserò anche dire che la lista dei particolari provvedimenti legislativi che noi, dovrebbe venire poi. Avremmo anche potuto rinviarla ad altri, successivi dibattiti, fatta eccezione forse, come si faceva nel passato, per quelle due o tre misure nuove di peso che servivano a dare alla politica proposta e al governo che la proponeva, la sua fisionomia nuova. Oggi non vi è stato niente di questo. Il solo contributo serio, ampio, onesto che è stato dato secondo questo modo alla elaborazione di una nuova politica nazionale, è stato quello dell'on. Pietro Nenni. Occorre riconoscerlo, egli ha indicato prima di tutto un indirizzo di governo, quindi ha accennato a un concreto programma anche legislativo e nelle grandi linee delle proposte che egli ha fatto, non può non consentire chi veda con chiarezza la situazione che oggi sta davanti a noi e la necessità che da essa derivano.

Dalle altre parti, però, per lo più nulla di simile è stato fatto. Vi è stato chi ha sciorinato affermazioni programmatiche, che sono prive di qualsiasi efficacia, qui, per la stessa generica demagogia che forse garantiva loro qualche successo - onorevole Caroleo - nei comizi elettorali. Altri, come l'onorevole Saragat, ha parlato in modo tale che rende ancora difficile distinguere chiaramente, in ciò che egli ha detto, la manovra politica condotta allo scopo di restaurare in qualche modo le compromesse sorti del suo partito dalla reale ricerca di un programma di governo nuovo, adeguato alla situazione del popolo e alla volontà popolare. Altri infine mi sembra abbiano già assunto il tono delle dichiarazioni di voto, giungendo così immediatamente a quello che dovrebbe invece essere l'ultimo momento del dibattito, quello in cui si dice se si voterà a favore, o contro, oppure si asterrà.

blea parlamentare di elaborare seriamente attraverso il contrasto delle opinioni, il confronto dei programmi e lo esame dei fatti - una giusta linea politica; perdita o riduzione della capacità di chinarsi verso la soluzione, di cogliere i desideri, le aspirazioni del popolo, di avvertire quei sussulti dell'animo popolare che annunciano alle volte cose assai più gravi. Non stupisce che sia andata perduta questa capacità nel partito democratico cristiano, il quale trale il maggiore beneficio e insieme il più grave danno dalla preesistente situazione di maggioranza assoluta preconstituita a suo favore. Questo partito, in sostanza, ha tentato attraverso l'approvazione della legge elettorale maggioritaria e attraverso la campagna elettorale, quello che ha potuto essere chiamato, e non soltanto da parte nostra, un colpo di Stato. Ha trattato il bilancio del risultato elettorale con le dichiarazioni del proprio segretario, piene di tracotante sicurezza, al legger le quali sembrava non esistessero più né per esso né per il Parlamento altri problemi, che quello di andare avanti a governare come aveva governato finora. Qui invece, dopo le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio, i suoi compagni di estrema incertezza, per cui sembrava andarselo solo implorando pietà, tranquillità e voti per il vecchio uomo di governo che hanno voluto porre alla prova di questi dibattiti e mandare allo sbaraglio della votazione che avrà luogo domani.

Stupisce invece che un imbroglione simile e un certo grado di incapacità di adeguarsi alla situazione del paese affiorino negli altri partiti, quasi vi fosse in essi sfiducia in sé stessi e perfino sfiducia nell'istituto parlamentare, come se noi, dopo la vittoria del 1948, avessimo fatto un governo di governo che non avesse mai avuto un'occasione di sbarrare la porta a chi non ha saputo governare. E' questa la situazione che si è creata, e che si ripete, e che si ripete, e che si ripete.

A causa dello sciopero dei tipografi, in lotta per la perequazione della contingenza e ai quali va tutta la nostra solidarietà, l'Unità esce oggi ridotta nei suoi servizi nazionali, di cronaca e inadeguata nella presentazione. Ce ne scusiamo con i lettori, i quali vorranno giustificarsi se il nostro giornale esce incompleto.

ANCHE L'ULTIMO INTRIGO DI DE GASPERI E' FALLITO

I liberali hanno deciso di non votare la fiducia

Le cronache politiche di ieri hanno registrato un nuovo smacco per De Gasperi e per i dirigenti clericali, partiti in quarta in queste ultime 48 ore per creare ad ogni costo le condizioni necessarie al salvataggio del nuovo governo. Anche i liberali, infatti, hanno deciso ieri ufficialmente di non recedere dalla loro posizione astensionistica nei confronti del gabinetto De Gasperi, ed hanno lasciato comprendere di non considerare le promesse avanzate da De Gasperi a Villabruna come tali da poter provocare un voto di fiducia del P.L.I.



(Continua in 4. pag. 1. col.)

Vittoria della pace

L'armistizio in Corea è stato lungo a raggiungere quanto è stata dura la guerra. Colono stessi che avevano scatenato l'aggressione in Corea, gli imperialisti del dollaro e il loro fantoccio sud-coreano hanno tentato tutte le insidie e tutte le manovre per impedire la tregua. Ma queste insidie e manovre sono valse solo a chiarire al mondo, anche a quella parte che ancora nutrivà dubbi, chi siano stati i sianò oggi i fomentatori di guerra. Così, mentre da una parte la coerente politica di pace dell'Unione sovietica

Nel pomeriggio di ieri è cessato il fuoco sui 240 chilometri del fronte della Corea

I trombettieri hanno suonato il cessate il fuoco - I cannoni in posizione di sicurezza - Fissate le linee di demarcazione - Messaggio di Kim Ir Sen al popolo e all'esercito coreano - La cerimonia della firma a Pan Mun Jon

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE PAN MUN JON, 27. - Oggi alle 22 ora locale (corrispondente alle 14 italiane) lungo i 240 chilometri del fronte del fuoco sono cessate tutte le ostilità. I trombettieri hanno suonato contemporaneamente il "cessate il fuoco", mentre si perdeva per le valli del fronte l'eco delle ultime cannonate. Le ostilità sono anche cessate nei cieli e in mare, mentre il blocco navale veniva tolto dalle isole e dalle coste. Dopo tre anni di guerra sanguinosissima, il cielo sul fronte, che di solito a quest'ora aveva riflessi rossastri per le esplosioni, è stato grigio. Poco prima che cessassero le ostilità le artiglierie degli invasori americani e quelle sud coreane hanno sparato una fittissima serie di salve contro le linee nord-coreane. Ultima manifestazione di soldati e comandi, che in questi tre anni sono stati umiliati dalla resistenza e dalla controffensiva delle forze popolari. Il ministro della difesa del governo di P. Togliatti ha detto che tutti i comandanti in li-

nea hanno ricevuto istruzioni segrete relative al ritiro della linea di demarcazione. E' stata pubblicata una carta ufficiale indicante la linea di demarcazione fissata dalle clausole dell'armistizio e il tracciato della zona smilitarizzata. La linea che passa per le più ontese colline della Corea: la collina del Cavallo Bianco, la Cresta del Cavaliere, la Collina del vecchio pelato sono legati alle pagine di eroismo dei soldati coreani e dei volontari cinesi. Lungo tutte le linee di demarcazione, aggiunge il documento ufficiale, verranno fissati cartelli di sostegno dipinti in bianco. Si era appena appresa la notizia del percorso della linea di demarcazione che già sugli opposti fronti, le truppe si ritiravano ai due lati di essa mentre gli ufficiali, tenendosi in posizioni di sicurezza, si provava una grande impressione, unita a commozione intensa sentendo il rumore secco dei fucili e dei mitra delle pattuglie che lavoravano i cartelli. Gli americani e i sudisti st-

sono già ritirati da Kunsong e hanno abbandonato anche la montagna del Dito per ripiegare verso Kumsu. Mentre si procedeva alla realizzazione del cessate il fuoco, radio Phyonghiang ha trasmesso un radio discorso del maresciallo Kim Ir-sen capo del popolo coreano e del generale Pen Te-hui, comandante dei volontari cinesi. Con parole ferme e serene i due dirigenti popolari hanno detto che i cino-coreani osserveranno scrupolosamente i termini dell'armistizio pur rimanendo vigilianti per prevenire eventuali violazioni. detto che rimpatrierà circa 11.000 nord coreani. Tutte queste notizie e comunicazioni hanno seguito la cerimonia della firma, avvenuta stamane alle ore 10 (ora locale). Alla cerimonia della firma hanno presenziato rappresentanti della stampa di tutti i paesi. Si calcolano a 150 i giornalisti giunti stamane a Pan Mun Jon. Su un tavolo del padiglione allestito per la firma stavano i documenti armistiziali. Per primo ha firmato il generale Harrison americano di Munsan alle 13.05 (ora locale) il comandante delle forze americane Marie Claris ha firmato l'armistizio. Kim Ir-sen ha fir-



NY/ROME NR69 27 12386 16530 INTERNEWS/ROME GEN. NAM IL SIGNS TRUCE

Il generale Nam-ir, capo della delegazione coreana, firma lo storico documento di armistizio (Telefoto) Inoltre Kim Ir-sen e Pen Te-hui hanno invitato tutto il popolo di Corea e in primo luogo le forze armate, a prestare ogni aiuto alla commissione militare per la tregua, a quella neutrale di rimpatrio e ai gruppi della croce rossa, incaricati di lenire le sofferenze dei feriti. I 18 documenti sono stati lasciati al centro del tavolo, posti ognuno in una cartella di cuoio. Dal padiglione è uscito per primo il generale Nam-ir accompagnato dal generale Kuscian. Sul loro viso si poteva leggere la profonda commozione del momento. I delegati cino-coreani sono andati a bordo di automezzi militari, dirigendosi verso Ka-

Un messaggio di Malenkov MOSCA, 27. - Il Primo ministro dell'URSS, Malenkov, ha inviato al Presidente del Consiglio della Repubblica democratica coreana per una felice soluzione di questi grandi e urgenti problemi e si dichiara pronto a dare tutti i possibili aiuti al popolo sofferente delle gravi ferite riportate in una guerra sanguinosa per la libertà e l'indipendenza della sua patria. Il Presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS Malenkov. Anche da parte del Ministro degli Esteri dell'URSS, Molotov, è stato inviato un messaggio alla firma dell'armistizio a favore del popolo coreano. DAVIDE LAJOLO

DOPO 16 ORE DI CAMERA DI CONSIGLIO A MACERATA

Una dura e iniqua sentenza contro i tredici partigiani innocenti

L'assurdità della sentenza: sono stati condannati a diciannove anni coloro che si sono sempre proclamati innocenti e assolti i sette di Voltana che avevano confessato il delitto

MACERATA, 28 (mattina). — Con una dura, ingiusta sentenza la Corte di Assise di Macerata ha concluso il processo Manzoni. I 12 partigiani incarcerati da cinque anni, vittime della machinosa montatura ordita contro la Resistenza romagnola, sono stati ritenuti colpevoli della esecuzione del delitto. Sono stati condannati alla pena dell'ergastolo, commutata in 19 anni di reclusione in seguito al riconoscimento del movente politico. Ad Ettore Borloni, il latitante, il quale venne impunito insieme al 22 in carcere 3 anni in contumacia. Per i sette di Voltana auto-confessi, invece, la Corte ha deciso l'assoluzione per insufficienza di prove. Si è assistito così al paradosso che gli autori autoconfessi sono stati assolti mentre coloro che proclamarono la loro innocenza che del reato risultava da molte prove, sono stati duramente, ingiustamente condannati.



I tredici partigiani, ingiustamente condannati, al processo di Macerata

Per i minori imputati a plebe libero alcuni sono stati assolti ed altri condannati a pene minori. I partigiani nella gabbia con tutta la loro voce hanno urlato: «Siamo innocenti! Evviva la Resistenza!» mentre la Corte lasciava l'aula.

Ma il «caso Manzoni» non è certo finito. La difesa ricorrerà immediatamente in Appello ed un nuovo giudizio dovrà essere dato. L'opinione pubblica si attende che la giustizia venga resa al valorosi partigiani di Romagna, ai quali va la piena solidarietà di ogni patriota, di ogni lavoratore italiano.

Ancora reclusi Tacconi e Briganti

La Cassazione ha rinviato al 16 ottobre l'esame del ricorso

Solo il 1 ottobre prossimo Aldo Tacconi e Santi Briganti, i due giovani condannati il 7 luglio 1947 rispettivamente a 22 e 23 anni di reclusione per l'omicidio di Bassi, e il grave ferimento di Pia Puciarelli, avvenuto due anni innanzi a Tavernelle in Caltanissetta, conosceranno la data delle loro scarcerazioni.

MOVIMENTATA UDIENZA ALLE ASSISE DI NAPOLI Con un colpo di scena il P. G. sferza l'attacco contro Corbisiero

Il magistrato dimostra che all'epoca del delitto era in funzione sulla Avellino-Baiano un autobus: quello di cui avrebbe potuto servirsi l'attuale imputato

NAPOLI, 27. — Una udienza che tutti immaginavano biglia e monotona, quella di oggi al processo Corbisiero: al contrario, dopo la lettura di alcuni atti e deposizioni rese alla Corte di Avellino da testi ora deceduti, e subito dopo la lettura della perizia eseguita sul vestito dato a lavare dal Corbisiero il 24 maggio, i magistrati, dopo il delitto, l'interessa si accende improvvisamente per un intervento del procuratore generale dott. Walter Del Giudice, che da alcuni giorni, prometteva un colpo di scena nel processo.

La lunga attesa

MACERATA, 27. — Erano trascorse da poco le 9,30 di stamane quando i giudici di Macerata, preceduti dal Presidente De Marco, sono scomparsi nella porta, a mano sinistra, per ritirarsi in Camera di Consiglio. Intendevano in aula soltanto per la lettura della sentenza. Trascorrono ora i minuti, le ore, e l'attesa diviene sempre più ansiosa, a mano a mano che si avvicina il momento in cui la Corte farà la sua ricomparsa.

PER IL NUOVO CAPITOLATO COLONICO E PER MIGLIORI CONDIZIONI DI VITA Oggi una grande manifestazione di protesta delle 400 mila famiglie di mezzadri italiani

Una dichiarazione del Segretario generale della Federmezzadri, Ettore Borghi - La protesta dei lavoratori agricoli dei comprensori della Maremma toscana e del Delta padano - Importante successo conseguito dagli assegnatari dell'Ente Sila

Oggi 400 mila famiglie di mezzadri parteciperanno alla grande manifestazione nazionale di protesta indetta dall'Esecutivo della federazione aderente alla CGIL. Alla manifestazione prenderanno parte anche i lavoratori della terra delle provincie dove opera la legge di riforma stralcio dei comprensori della Maremma toscana e del Delta Padano. Anche i braccianti e i coltivatori diretti di numerose provincie scenderanno in lotta per le loro rivendicazioni.

La manifestazione mezzadrile di oggi assume una grande importanza se si considera: 1) che è la prima volta dal 1945, che i mezzadri manifestano contemporaneamente in tutte le provincie; 2) che siamo giunti alla manifestazione nazionale dopo una grande azione condotta dalla categoria in queste ultime settimane contro gli agrari e le Associazioni padronali per reclamare i propri diritti e per esigere le trattative per il nuovo patto colonico;

La vittoria degli assegnatari CROTONE, 27. Una grande vittoria hanno conseguito gli assegnatari di Rocca di Gioia, in Basilicata, nel conseguimento dell'intera produzione dell'opera Sila. Infatti il dott. Primitivo, ispettore dell'Opera Sila, mentre gli assegnatari gli proponevano di discutere sulle modalità della sistemazione delle aziende e delle prestazioni, procedeva al sequestro del prodotto rifiutando ogni discussione offerta dai contadini. Oggi, per sfuggire al giudizio

Perchè scioperano giovedì 200 mila lavoratori chimici

Una intervista con il compagno Lama, segretario generale della F.I.L.C.

Giovedì 30 luglio 200 mila chimici impiegati nei settori della gomma, dei rayon, della carta e in altri settori, sciopereranno il lavoro per tre ore in tutto il Paese.

AL CONVEGNO DELLE C. I. A GENOVA Le Commissioni interne dell'IRI-FIM chiedono l'Azienda nazionalizzata

Parlamentare rappresentativa delle forze politiche del paese che si sono costituiti in diversi sindacati, studi la forma ed il modo per realizzare lo strumento richiesto.

GENOVA, 27. — Questa sera è partita la volta di Roma una delegazione di rappresentanti di tutte le correnti sindacali, studi la forma ed il modo per realizzare lo strumento richiesto.

Parlamentare rappresentativa delle forze politiche del paese che si sono costituiti in diversi sindacati, studi la forma ed il modo per realizzare lo strumento richiesto.

Pajetta al Festival della gioventù campana

La grande giornata a Castellammare di Stabia

CASTELLAMMARE DI STABIA, 27. — La grande giornata di tutte le provincie della Campania hanno avuto il loro momento di gloria a Castellammare di Stabia, parata d'occasione per riceverci, richiamati dal Festival regionale della gioventù per l'indipendenza e la pace.

Sciortino assolto 9 gravi condanne

PALERMO, 27. — Pasquale Sciortino è stato assolto per insufficienza di prove. La Corte ha condannato invece a 30 anni di reclusione Giuseppe Cucinella, Angelo Russo e Corrado Ciccioppo.

Palermo, 27. — Pasquale Sciortino è stato assolto per insufficienza di prove. La Corte ha condannato invece a 30 anni di reclusione Giuseppe Cucinella, Angelo Russo e Corrado Ciccioppo.

Foglie antichissime trovate in Giappone

TOKYO, 27. — La società paleontologica giapponese ha comunicato che nel Giappone centrale sono state trovate due foglie di fossile, che risalgono a 60-70 milioni di anni fa.

Tokyo, 27. — La società paleontologica giapponese ha comunicato che nel Giappone centrale sono state trovate due foglie di fossile, che risalgono a 60-70 milioni di anni fa.

UN LIBRO DI MASSIMO GORKI LE MIE UNIVERSITA'

«La creazione è quel grado di tensione del lavoro della memoria che esiste quando questa trae velocemente dal cumulo delle conoscenze e delle impressioni, quei fatti, quei quadri, quei particolari che sono più caratteristici ed impressionanti e le riveste delle parole più precise, più chiare, più comprensibili». Questa citazione che prendiamo dal «rapporto» di Gorki sulla letteratura al congresso degli scrittori sovietici («Stato Operario», 1934) può aprire il discorso sul libro («») che, dopo l'infanzia (1913) e «Fra la gente» (1914), completa la sua opera autobiografica. Anche «Le mie Università» sono nate, infatti, «rivestite» di parole, precise, chiare, comprensibili; sono nate anch'esse dal «cumulo delle conoscenze e delle impressioni», da quella realtà, insomma, umana, concreta, in sviluppo, alla cui luce lo scrittore «cammina». Fin dal suo primo racconto, «Makar Chudra» (1912), riscopriva l'uomo portandolo, con tutta la sua vita misera ed oppressa, al centro dell'arte.

Con «Le mie Università» siamo in piena autobiografia, abbiamo detto: ma quale esempio di racconto autobiografico anche per la nostra moderna narrativa così avvezza ai compiacimenti, così velata di nostalgia o tentata dagli incanti!

Qui, il passato conta solo perché è riguardato come storia: storia di sé, «tra la gente», ma al solo scopo di scoprire e seguire lo sviluppo, le contraddizioni e gli aspetti di una realtà in movimento, di cui tanto lo scrittore quanto i suoi personaggi prendono sempre più chiara coscienza.

«Immaginare — leggiamo ancora nel suddetto rapporto — vuol dire estrarre dal complesso dei dati reali il senso fondamentale che essi hanno e concretizzarlo in una immagine. Questo è il processo del realismo». Processo, appunto, che Gorki compirà a pieno nella «Madre».

Ma anche in questo diario tutto è limpido, fedele alla realtà, senza che mai questa rimanga cronaca: un diario fatto di pagine limpide, colorite, dove ad ogni svolta — anche nelle parti più minute, nei personaggi più marginali, nei elementi, cioè, più apparentemente monotoni — riconosciamo il fiato e la forza del grande scrittore.

Le «Università» di Gorki sono la vita, gli uomini, la loro tribolazione, le loro aspirazioni: sono i circoli studenteschi di Kazan ed il negozio di Derenkov, sono gli ambienti populistici, la strada, il forno, e il villaggio di Krasnodinovo; sono il lavoro duro degli uomini amareggiati, sfruttati, «fiduciosi», malati, appartenenti alle diverse categorie sociali: sono le Russie oppresse di quegli anni in cui il proletariato era ancora in formazione. Ma proprio alla scuola di queste esperienze Gorki imparerà «assi presto che la resistenza all'ambiente circostante forma l'uomo», comprenderà e sentirà «per la prima volta l'eretica poesia del lavoro».

E siamo di fronte alle più belle pagine del libro, «Annotava. Il cielo plumbeo e fradicio, oscurandosi, calava sul fiume. I caricatori bronavano e imprecavano, maledicendo la pioggia, il vento, la vita; si trasversavano pigramente sulla tosta, cercando di ripararsi dal freddo e dall'umidità».

«... I fanalini Forza ragazzi, fate vedere come lavorate! Senza imbrogli, figliuoli! Con Dio, cominciate!».

«E gli uomini pesanti, pi-



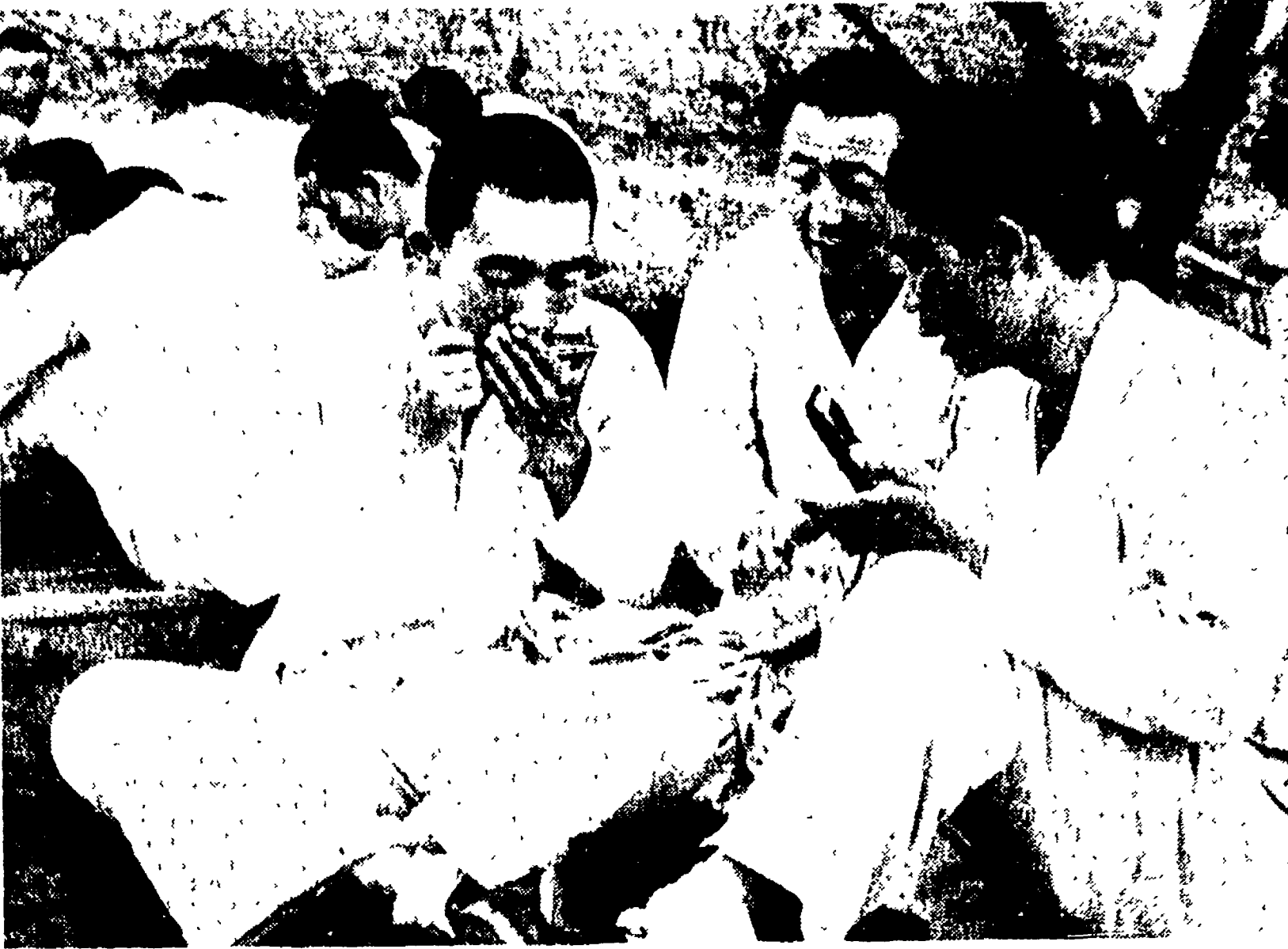
Franca Maresca, che quest'anno ha interpretato con successo la parte di Katrin la muta nel dramma «Madre Coraggio» di Bertolt Brecht parteciperà in questi giorni a una serie di rappresentazioni della «Ifigenia in Aulide» in Sicilia. Nella prossima stagione teatrale, che si inizierà in ottobre con molta probabilità Franca Maresca indosserà le vesti di Giulietta in una nuova edizione del «Romeo e Giulietta» di Shakespeare, per il «Teatro popolare».

PER RISANARE LA SCUOLA

Continuano a pervenire presso l'Associazione per la Difesa della Scuola nazionale, da parte di personalità della cultura e di insegnanti, molte scuole di ogni ordine e grado, centinaia di adesioni alla deliberazione presentata a questo proposito. Da un lato, un pugno di «problemi» della scuola. Come nota, questa dichiarazione, promossa da personalità quali Gabriele Pepe, Ernesto Cadavola, Norberto Babio, Antonio Banti, Maria Fubini, Arturo Carlo Jemolo, Angelo Montecchi, Galvano Della Valle, Raffaele Pettazzoni, Natalino Sapegno, Diego Valeri ed altri, chiede l'accantonamento della riforma Gonella e l'elaborazione di un organico programma di estensione della scuola nazionale che preveda in primo luogo l'istituzione del corso elementare e completo in tutte le località e la rettificazione della parte concessa in questi anni con eccessiva larghezza alle scuole private, con grave danno per la scuola pubblica.

Fra le ultime adesioni pervenute, figurano quella del professor Piero Calamandrei, Aldo Capitini, Giulio Supino, Mario Casarande, Vito Fazio Allmayer, Ranuccio Bianchi Bandinelli, Giacomo Prampolini, Ludovico Geymonat, Domenico Demarco, Ugo Croatto, Annibale Foa, Delio Cantimieri, Stelio Lozza, Renato Cascioppoli, Clelio Carbonara.

La pace torna in Corea



Ieri alle ore 14 (ora italiana) le operazioni militari si sono concluse sul fronte coreano. Nelle città devastate dagli aggressori americani torna la pace. Ecco alcune immagini di soldati e di bimbi, i quali con abnegazione e coraggio hanno resistito all'invasore statunitense e alle sue criminali insidie, quali il napalm e la guerra batteriologica. Dall'alto in basso: un gruppo di volontari cinesi fa un po' di musica in un ospedale; pionieri danzano un ballo che s'intitola: «Amicizia tra i popoli russi, cinesi e coreani»; in un asilo alcuni bimbi suonano al pianoforte l'inno nazionale; in una scuola sotterranea un gruppo di scolari si addestra al volo a vela. Queste foto mostrano con grande evidenza con quale serenità i soldati e i bimbi della martoriata nazione abbiano atteso l'armistizio reit-

chiesto dalle nazioni pacifiche imperialisti.

IL VADEMECUM DELL'IMBECILLITA' DI MC CARTHY

Un ridicolo opuscolo della «Voce dell'America»

1 "quiz", anticomunisti - Le definizioni esilaranti del professor Bell La ricetta numero ottantanove - Ogni americano deve fare la spia

Ho sotto gli occhi un campionario di imbecillità: non saprei infatti definire altrimenti gli opuscoletti di propaganda editi dalla «Voce dell'America» e dal comando americano in Germania, opuscoletti dedicati al «comunismo», alla sua sostanza, al suo metodo, all'attitudine dei suoi membri, alle caratteristiche mentali e fisiche dei comunisti, allo scopo ultimo del comunismo. Il tutto è condotto da un linguaggio estremamente perentorio, tipicamente catechistico e dogmatico. Le definizioni date in questi opuscoli sul «comunismo» sono verità di fede, nessuno deve nutrire il minimo dubbio sul loro contenuto.

Si sa che la media degli americani, bombardata quotidianamente da una pubblicità assordante per ogni sorta di merce buona o cattiva, ha una mentalità un po' pigra e per rendere più attraenti e piacevoli gli opuscoli essi non sono stati scritti a capitoli, bensì a «quiz» (un sistema molto in voga negli Stati Uniti) e con una forma di «domanda e risposta».

Di questi opuscoli ne sono stati pubblicati in America finora una decina, tutti dedicati al comunismo. Peccato che l'ufficio della «guerra psicologica» esistente a Bruxelles ed operante sotto la guida dell'ex Capo dei servizi segreti americani generale Donovan, non abbia ritenuto opportuno di pubblicare gli opuscoletti nelle varie lingue dell'Europa occidentale: gli europei avrebbero avuto un supplemento umoristico di indubbia efficacia e, dati i tem-

pi che corrono, si sarebbe risolti volentieri sulla stupidità dei dirigenti americani. Come ho detto per gli opuscoli nelle lingue europee. Anzi, sono stati tolti dalla circolazione anche gli opuscoletti in lingua inglese inviati in Europa per i soldati americani. Gli unici ad avere il privilegio di poter comperare, al misero prezzo di 10 centesimi, gli opuscoletti in questione sono gli americani.

Primo domanda
Ed ecco di che si tratta. Il primo opuscolo si occupa del «comunismo» in generale. La definizione di questo movimento, così imponente e complesso e che ha dietro di sé discepoli e centinaia di milioni di uomini, è liquidata con queste parole testuali:
Domanda N. 1. «Cosa è il comunismo?»
Risposta: «Il comunismo è un sistema con il quale un piccolo gruppo di uomini vuole governare tutto il mondo».

Secondo la «Voce dell'America», inoltre (è infatti il suo ex-direttore George Allen che ha supervisionato gli opuscoli) sarebbero stati «comunisti» (perché volevano governare tutto il mondo) Alessandro Magno, Giulio Cesare, Carlo Magno, Napoleone, Hitler.

La definizione di «comunista» dal punto di vista professionale è addirittura spassosa. Sa che il conciatore di streghe MacCarthy ha bisogno di trovare «comunisti» ad ogni pie sospinto e la «Voce dell'America» gli fornisce la ricetta infallibile:
Domanda (che, per la cro-



Il famigerato McCarthy

prof. Bell dalle profonde conoscenze della psicologia umana. I comunisti (ossia avvocati, medici, industriali e milionari, ecc.) sono attratti verso il comunismo — afferma Bell — dal mito seducente della salvezza dell'umanità per mezzo della ribellione ad una causa della loro soggezione alla legge misteriosa ed imperativa della storia».

Questo Bell passa negli Stati Uniti per essere uno dei maggiori cospiratori della filosofia marxista ed uno specialista della mentalità «comunista». Prendiamo atto della sua profonda imbecillità ed andiamo avanti.

Fiorisce in America una tesi speciale circa l'attività dei comunisti. Fermo restando che i comunisti, come è detto in uno degli opuscoli

che ho sotto mano, mirano «ad impossessarsi del governo americano con qualsiasi mezzo», essi — e sempre detto nelle pubblicazioni surriferite — si persegono di essere comunisti e si vergognano degli scopi del comunismo: per cui i comunisti, come i camaleonti, si «mimetizzano» in associazioni di vario tipo e che vengono definite «front organization». Un cittadino americano che venga individuato come simpatizzante o aderente ad una «front organization» diventa «automaticamente» comunista e passa di competenza all'ufficio di MacCarthy. E per essere indicato come membro delle «front organization» non ci vuole molto, basta appartenere, come scrive la «United States News World and Report», ad associazioni che si propongono uno dei due seguenti obiettivi:

1) combattere per la pace e far propaganda per il disarmo;
2) propagare «piani di miglioramento delle condizioni sociali».

Cosa dire? «No comment!».

Gli adoratori nostrani della «democrazia americana» rimarranno sbalorditi dalla ricetta che da un cittadino americano per «combattere il comunismo». Eccola questa ricetta come è stampata in risposta alla domanda N. 89 del citato opuscolotto:

«Si combatte il comunismo con la denuncia dei suoi membri alla polizia e con la persecuzione giudiziaria».

Singolare bollettino
E, se ciò non bastasse a scuotere la fiducia nella «democrazia americana», ecco quanto, sempre sullo stesso tenore, consiglia di fare una analoga pubblicazione («Troop Information & Education Bulletin»), edita dal comando militare americano in Germania. Nel N. 18, Vol. V, questo «Bulletin» sotto il titolo arcaico di «How to combat the communists» (Come combattere i comunisti), scrive testualmente:

«Ogni singolo soldato ha il dovere di vigilare in modo particolare sull'attività comunista: questo non significa che ogni soldato debba automaticamente arruolarsi nei servizi addetti al controspionaggio: questo significa soltanto che ogni soldato deve raccogliere personalmente e con cura dati su chiunque egli sospetti di tendenze comuniste... Ogni soldato, come ogni onesto cittadino statunitense, deve segnalare tutti i casi evidenti di slealtà (disloyalty) — reato che cade sotto la legge McCarran e che prevede pene gravi per coloro che non accettano le idee politiche del governo o di altri sovversivi alle autorità competenti. L'autorità competente per un soldato è il suo comando militare».

Ogni americano deve fare la spia: questa è la ricetta per combattere il comunismo. Ciò, anche se non del tutto democratico, è per lo meno profondamente americano. Americano alla MacCarthy, il «sanginario imbecille» come l'ha definito Jean Paul Sartre.

ANGELO FRANSA

IL GAZZETTINO CULTURALE NOTIZIE DELLE ARTI

Un'opera di Burckhardt
C'è una interpretazione del Rinascimento — scrive Gramsci — e della vita moderna che viene attribuita abitualmente e non è giusta. Si tratta di un libro tedesco sull'Italia. Quel «libro tedesco» era la «Civiltà del Rinascimento in Italia» di Jacopo Burckhardt, svizzero tedesco, professore di storia nell'Università di Basilea intorno alla metà dell'Ottocento e costituente per Gramsci una «vera e propria interpretazione tipica (d'altra era costituita dalla Storia della Letteratura italiana del De Sanctis) del fenomeno storico del nostro Rinascimento». Il giudizio del Burckhardt è largamente negativo soprattutto in considerazione dei suoi riflessi sulla società nazionale italiana, il giudizio del Burckhardt è largamente positivo e tende a mettere in luce il valore che esso ebbe di forza liberatrice della personalità umana. Come si vede il problema non è da poco e pertanto non è da poco il problema analogo che ne consegue per quanto riguarda le arti figurative e che la casa editrice Sansoni ha risuscitato pubblicando la traduzione, dovuta a Federico

Plister e Paolo Minguzzi, di uno dei volumi più notevoli del Burckhardt, il Cicerone (1221 pagine con indice, 238 illustrazioni). Questo volume, sotto l'apparente banalità di una guida per il turista e sotto la veste innocente e filologico-giuridica di un libro di appunti di viaggio (è il frutto di una visita quanto mai accurata e appassionata compiuta dal Burckhardt in Italia tra il 1853 e il 1854) nasconde infatti una critica acuminata e ogni elemento barocco, antiquario, accademico (basta citare il modo con cui tratta l'elogio del Bernini) e una potenza di analisi che hanno dato al volume fama pari al volume scritto dall'autore sulla Civiltà del Rinascimento. Indichiamo dunque l'opera non tanto come una guida turistica per le vacanze, ma soprattutto come un oggetto di riflessione sui problemi storici di primaria importanza cui abbiamo accennato.

Il romanzo di Goya
Chi voglia invece quantificare in termini vivi come in un romanzo la vita di un grande artista rivoluzionario e apprendere come complice i primi passi della sua educazione nell'ambiente utopico e ipocrita di certi Padri Scolopi, in una terra in cui anche il più spiantato neppure osava per non perdere lavorando la caratteristica precipua della sua nobiltà, cioè non far nulla, come si addice a un Hidalgo (che può dire figlio di qualcuno), e in cui esisteva un governo capace di ordinare di punto in bianco uno dei parroci e del teologo e un popolo capace di insurrezione in nome del «dono alla cappa» e al sorbire una erudizione perché con essa si presentava una rivincita del «partito nazionale» (e non a caso) e così via sino a «rote», legga il volume di Antonio Valentini, splendidamente pubblicato da Einaudi con dotazioni di illustrazioni e intitolato «Il Romanzo di Goya» (pp. 469 - 72 illustrazioni in nero e 8 a colori).

Un libro di Boccioni
Più sottile problema di critica è di storia dell'arte contemporanea proporre invece il folto scritto di G. C. Argan su Umberto Boccioni preparato alla raccolta di dati e a l'antologia di scritti (curata da M. Calvesi) di questo artista, nel volume pubblicato dall'editore De Luca in occasione della retrospettiva allestita nel Palazzo delle Esposizioni presso la sede del Merzogiorno. Nel saggio dell'Argan, i «realisti strea-

